

**Il monitoraggio**

# Contagi tra i medici ridotti del 64% «Sono i primi effetti delle vaccinazioni negli ospedali»

**I**l monitoraggio settimanale della Fondazione **Gimbe**, sulla base dei dati dell'Istituto superiore di Sanità, ha evidenziato che i nuovi casi di infezione di Sars-CoV-2 nella popolazione generale sono stabili, ma i contagi tra gli operatori sanitari si sono ridotti del 64,2 per cento: dai 4.382 rilevati nella settimana 13-19 gennaio, quando è stata avviata la somministrazione delle seconde dosi, ai 1.570 di quattro settimane dopo (3-9 febbraio), registrando una decrescita costante ogni sette giorni.

«Questa netta riduzione è verosimilmente effetto della somministrazione di circa 1,9 milioni di dosi di vaccino in questa categoria di popolazione» spiega **Nino Cartabelotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**.

In media in Italia il 70 per cento delle dosi disponibili — Pfizer e Moderna con efficacia al 95 per cento — sono state

somministrate agli operatori sanitari, in prima linea contro il virus, con punte sopra l'80 per cento in Abruzzo, Lazio e Puglia. Male invece l'Alto Adige dove solo il 34 per cento delle dosi disponibili sono andate agli operatori sanitari (moltissimi hanno rifiutato l'immunizzazione): una scelta che sta pagando l'intera popolazione con misure sempre più restrittive a fronte di un aumento dei contagi.

Il dato sui medici italiani ricalca un po', con le dovute differenze, con situazioni non del tutto sovrapponibili, quello che è stato osservato in Israele dove il 90 per cento della popolazione «over 60» ha ricevuto il vaccino Pfizer.

In questa fascia di età si è verificato un calo del 41 per cento delle infezioni e un calo del 31 per cento dei ricoveri tra metà gennaio e l'inizio di febbraio: un dato che confer-

merebbe il fatto che il vaccino Pfizer sembrerebbe bloccare anche il contagio, tuttavia su questo punto saranno necessarie ulteriori indagini.

Il trend in entrambe le situazioni è senz'altro positivo: calano i contagi. Ma è tutto merito della vaccinazione? O c'entra un po' anche il lockdown? L'Italia per tutto il periodo natalizio è rimasta in zona rossa e solo di recente le restrizioni si sono addolcite (e non per tutte le regioni). Anche Israele è in lockdown dal 27 dicembre.

«Nei trial clinici — spiega **Paolo Bonanni**, epidemiologo, professore di Igiene all'Università di Firenze — la situazione è ideale perché si formano due gruppi omogenei: a uno viene somministrato il vaccino, all'altro il placebo e gli altri parametri sono invariati. Nel mondo reale possono invece subentrare diversi fattori che in campo epidemiologico sono chiama-

ti «fattori di confondimento», come può essere un lockdown, la maggiore o minore esposizione, o altro non calcolabile».

Conclude l'epidemiologo **Bonanni**: «Tuttavia un calo di contagi così marcato non è stato visto in altri lockdown, sia in Italia sia in Israele ed è difficile che non sia stato il fattore vaccino ad aver impattato sul dato. E questa è un'ottima notizia».

**Cristina Marrone**



Campagna A Roma la vaccinazione dei sanitari under 55 (Imagoeconomica)



Peso: 18-21%, 19-7%